

La crisi? Una manna dal cielo

Pubblicato: Venerdì 3 Aprile 2009



Ma cos'è questa crisi? A cercare di capire di che si tratta, e cosa significa affrontarla per davvero ci si sono messi in dodici, alle Ville Ponti di Varese, nella tavola rotonda che ha chiuso la parte pubblica del [47esimo congresso nazionale del sindacato dei giovani commercialisti](#). E tra loro, stimolati più che moderati da un frizzante **Mario Giordano**, c'erano anche il presidente della commissione bilancio **Giancarlo Giorgetti**, il prorettore della Bocconi **Guido Corbetta** e il presidente di Sistema Moda Italia **Michele Tronconi**.

La vera provocazione, però, l'ha lanciata **Luigi Carunchio**, presidente nazionale dei giovani commercialisti e perciò entusiasta "padrone di casa": «**La crisi? Non è un problema, anzi forse è una manna dal cielo**. La mia forse è un'affermazione un po' forte, ma indubbiamente la crisi per noi giovani commercialisti non è un fatto negativo, quanto piuttosto un momento per ripartire».

«**Non è vero: la crisi non è una manna dal cielo** – Ha risposto **Giancarlo Giorgetti**, presidente della commissione bilancio – I problemi sono gravi e seri, e la politica fa fatica a dare delle risposte ad una situazione che è globale e ha tante cause. Questa è però, certamente, un'occasione di cambiamento, che va risolta con una sfida, non solo globale ma anche di casa nostra».

Facile a dirsi: ma come fare? E' il moderatore a mettere malizia nella domanda, chiedendo al rappresentante della Lega Nord se per difendersi dalla crisi sia meglio chiudersi in sé stessi e proteggersi o aprirsi ancora di più al mondo. «E' inutile fare della retorica e dire che bisogna aprirsi al mercato, globalizzarsi e poi fare il contrario – ha risposto Giorgetti – la verità è che ci sono paesi che si possono permettere politiche protezionistiche e altri no. **La competizione si può fare se le regole sono uguali per tutti: se non sono uguali, la protezione non è solo lecita, è doverosa**».

Una posizione stigmatizzata pochi secondi dopo dalla collega di maggioranza **Catia Polidori**, deputato Pdl: «per uscire ci vogliono nuove regole per un ordine economico che sia al passo con il capitalismo e con la globalizzazione. **Il protezionismo è pericoloso**, anche per la violenza che si porta con sé»

La questione è stata alla fine "rimessa a posto" da **Guido Corbetta**, Prorettore dell'Università Bocconi: «**Il protezionismo non ha molto senso nel nostro paese**: basti pensare al fatto che le aziende italiane esportano molto. **Ma l'economia globalizzata non è certo una manna a prescindere dalle regole**». Anche se ha a volte degli effetti quasi comici: «Chi l'avrebbe mai detto che il presidente degli Stati Uniti avrebbe ringraziato la Fiat per avere salvato la Chrysler? – ha sottolineato **Mario Giordano** –

Sembra uno scherzo, e invece è realtà».

E allora? «la situazione è difficile ma bisogna prenderla di petto, perchè non c'è un secondo tempo in questa partita» ammonisce il deputato PD **Pierpaolo Baretta**.

Ricordandosi però che «Per poter ripartire quando il tunnel è finito è necessario salvaguardare le professionalità – ricorda il presidente dei Giovani Imprenditori Univa **Alberto Parma** – Non bisogna pensare di salvaguardare solo i posti di lavoro, ma anche la professionalità delle aziende e le aziende stesse». Perchè «la qualità è ciò che tutto il mondo ci riconosce, una reputazione che abbiamo già e che dobbiamo solo mantenere – spiega **Michele Tronconi**, presidente di Sistema Moda Italia – ma non possiamo pretendere di essere dei competitor globali se abbiamo il costo più alto di tutti»

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it